



Università degli Studi Roma Tre
Facoltà di Architettura

Corso

PROGETTAZIONE E PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE

a.a. 2009-2010

WHOLENESS, VISIONING E UNFOLDING

Alessandro Giangrande

1. La mappa della *wholeness*

In ogni tempo e ogni parte del mondo esiste una *wholeness* profonda, una struttura del 'tutto'. Si tratta della struttura più vasta e profonda che si può osservare e 'sentire' in ogni luogo.

Dobbiamo fare sempre del nostro meglio per conservare intatta questa struttura profonda. Ciò non significa che non dobbiamo fare nulla, ma che dobbiamo rispettare la struttura di ciò che esiste e sforzarci di preservarla in ogni nuova cosa che facciamo. Significa che il nuovo dovrebbe sempre crescere nel rispetto di quanto già esiste e di ciò che è stato. Significa anche che quando violiamo consapevolmente la *wholeness* di un luogo violiamo non soltanto quel luogo, ma anche noi stessi, la nostra sensibilità.

Il progettista e i suoi collaboratori – assieme a tutti i soggetti interessati allo sviluppo di un luogo – procedono ad identificare tutti gli elementi costitutivi della sua *wholeness*.

“E’ venuto il momento di passeggiare insieme nel sito, lentamente e con attenzione. Cosa c’è di bello e dove si trova? cosa c’è di brutto? cosa ti chiede disperatamente di essere recuperato? quale aspetto potrebbe essere migliorato con poco sforzo?

Occorre percorrere il luogo più volte con una mappa – dove sono segnati i confini, le quote, i percorsi esistenti, gli alberi, gli edifici ecc. che aiutano gli attori ad orientarsi e a rilevare correttamente gli elementi costitutivi della *wholeness*”.

A questo fine riporteranno sulla mappa

- tutti gli elementi belli e importanti: ogni albero, edificio, muro, scavo, margine ecc. che sia particolarmente vitale in quanto depositario di un valore storico-testimoniale o perché parte dello spirito del luogo;
- le parti del sito che vanno recuperate e protette, a prescindere che si tratti di spazi naturali o elementi costruiti;
- le visuali importanti;
- i percorsi di accesso al sito, distinguendo tra quelli appropriati e quelli non appropriati.

“La *wholeness* dipende soprattutto dai ‘dettagli’. Di essa fanno parte tutti gli elementi di cui sei certo poiché scaturiscono dal tuo ‘sentire’. Per esempio: ‘senti’ che quest’albero è importante perché contribuisce a dare un senso al luogo; ti emozioni quando ti capita di godere della vista che si apre tra quegli edifici; ‘senti’ di dover conservare al quartiere quello spazio illuminato dal sole che richiama tante persone; sai che questo vecchio muro di mattoni con il gelsomino che vi cresce sopra, anche se pende ed è coperto dal muschio, rappresenta una valida testimonianza dei tempi passati che, se possibile, dovrebbe essere conservata”.

Gli elementi di tipo estensivo (spazio aperto, edificio ecc) – diversamente da quelli di tipo puntuale o lineare (albero, muro, visuale importante ecc) – devono essere classificati con riferimento alle categorie seguenti:

- **centri* vitali**
- **centri latenti**
- **aree danneggiate**

Un **centro** è **vitale** quando le buone condizioni e le caratteristiche geometriche dei suoi spazi favoriscono lo svolgimento di specifiche attività e pratiche sociali. In genere un **centro** è tanto più **vitale** quanto più radicate nella storia e nella cultura del luogo sono le attività e le pratiche che in esso si svolgono. Una prova – o quantomeno un indizio – della vitalità di un **centro** è costituita dall'elevato numero di persone che lo frequentano, dalla presenza di alcune proprietà geometriche fondamentali coerenti con le pratiche e le attività che in esso hanno luogo e dalla quantità e qualità delle relazioni spaziali e funzionali con i centri vicini.

Un **centro vitale** non deve essere assoggettato a interventi di trasformazione ma va conservato così com'è.

* Secondo Alexander un **centro** è un sistema fisico distinto le cui caratteristiche geometriche consentono e favoriscono lo svolgimento di specifiche attività. Tra i **centri** e la **wholeness** di un luogo esiste una stretta relazione. "In ogni data regione dello spazio alcune sub-regioni hanno un'intensità maggiore come **centri**, altre meno (...). La configurazione complessiva dei **centri**, in parte inclusi gli uni negli altri, con le loro relative intensità, costituisce la **wholeness** di quella regione".

In un **centro latente** non si svolgono pratiche sociali o attività, o si svolgono solo saltuariamente, spesso con scarsa soddisfazione dei pochi che le praticano. Il non-uso o la sotto-utilizzazione degli spazi del **centro** può dipendere dalla presenza di situazioni di pericolo o condizioni di degrado; dall'inadeguatezza della sua dimensione (troppo piccola o troppo grande); dalla carenza di proprietà geometriche fondamentali*, con particolare riferimento a CONFINI, BUONA FORMA e SPAZIO POSITIVO; ecc. In breve, il **centro** non possiede i requisiti necessari per poter ospitare specifiche attività, o li possiede solo in parte.

Un **centro latente** può essere trasformato in **centro vitale**. Rispetto a un'**area danneggiata** (vedi oltre), un **centro latente** possiede alcune caratteristiche che ne rendono più facile la trasformazione in **centro vitale**, quali la possibilità di rendere il suo SPAZIO POSITIVO semplicemente rafforzando o modificando in parte i suoi CONFINI attuali (spesso incompleti); la presenza al suo interno di alcuni elementi puntuali di pregio o CENTRI FORTI, costruiti o naturali, che possono essere valorizzati; l'esistenza di ulteriori proprietà geometriche fondamentali, anche se non del tutto evidenti, che possono essere rafforzate ed estese per creare nuove relazioni spaziali e funzionali al suo interno e con i **centri** adiacenti; ecc.

* *cf.* C. Alexander, *The Nature of Order* (Book I), CES, Berkeley, 2002-2005, pp. 143-242.

Un'**area danneggiata** è un luogo fortemente degradato che contribuisce a ridurre la **wholeness** dell'intero sito. La sola trasformazione possibile per un'**area danneggiata** è, in genere, un intervento molto radicale come quello di demolizione e ricostruzione, seguito da un processo finalizzato a realizzare al suo posto un nuovo **centro vitale**.

Questi elementi – le viste, i percorsi e gli altri elementi, puntali, lineari ed estesi – forniscono una rappresentazione approssimata della **wholeness** del luogo. Essi costituiscono i punti fermi che, in seguito, svolgeranno un ruolo importante nello sviluppo del progetto.

"Quando cercherai di stabilire la giusta posizione di nuovi elementi da collocare nel sito durante il processo di progettazione, qualora fossi indeciso, potrai sempre ritornare alla mappa per riacquistare sicurezza, per raggiungere una condizione di calma mentale, *proprio perché quelle sono le cose di cui sei certo.*"

Il risultato finale di questo passo è una mappa in scala del sito – la **mappa della wholeness** (o anche **mappa della diagnosi**) – sulla quale il progettista, con l'aiuto degli altri attori, avrà registrato le sue osservazioni in merito agli elementi chiave della **wholeness**: frecce che segnalano le visuali importanti; linee chiuse che delimitano i **centri vitali**, i **centri latenti** e le **aree danneggiate**; simboli che identificano gli elementi puntuali; ecc.

La mappa deve essere collocata in un posto dove tutti gli interessati possano contemplarla con tranquillità e dividerne l'elaborazione.

Le discussioni che accompagnano la creazione della **mappa** contribuiscono a consolidare nella memoria degli attori la *wholeness* del luogo: ciò è molto importante dal momento che nessun disegno, da solo, è in grado di 'catturarne' pienamente l'intera struttura.

La **mappa della *wholeness***, come vedremo, svolgerà un ruolo importante nella fase di *Visioning*, ma soprattutto nella successiva procedura di *Unfolding*.

2. *Visioning*

Visioning vuol dire prefigurare lo stato futuro di un sito, così come i soggetti interessati lo immaginano e lo desiderano.

Prima di procedere al ***Visioning*** è opportuno che gli abitanti e gli amministratori locali, con l'aiuto dei progettisti, si esprimano in merito al *mix* di 'ingredienti' che vorrebbero vedere realizzati nel sito

"Quante abitazioni? quanti servizi? quanti posti di lavoro? quanti spazi verdi? quanti e quali edifici pubblici – chiesa, centro civico, sede dei comitati e delle associazioni ecc? ..."

Gli 'ingredienti' scelti, o alcuni di essi, potrebbero non rispettare i vincoli urbanistici, ambientali ecc o rivelarsi non fattibili per questioni di ordine sociale o economico-finanziario. In questo caso gli attori dovranno apportare al *mix* i cambiamenti necessari, rispondendo a domande del tipo: "il *mix* di 'ingredienti' rispetta i vincoli ambientali e urbanistici? come funzionano le cose sotto il profilo economico? come sotto il profilo sociale? che possibilità ci sono che questo *mix* possa essere attuato? ecc".

Gli elementi di questo insieme sono un semplice elenco "un po' burocratico e poco entusiasmante". Grazie al ***Visioning***, l'elenco potrà trasformarsi in seguito in una descrizione meno formale, più stimolante.

Il primo passo del ***Visioning*** consiste nel creare una sorta di **linguaggio***, cioè un gruppo di frasi che prefigurano in termini poetici lo stato futuro del sito, tenendo conto del *mix* già identificato.

Gli elementi prefigurati devono essere in buona misura congruenti con la ***wholeness*** del luogo. In particolare, non potranno sovrapporsi agli spazi già occupati dai **centri vitali** esistenti, né ignorare la presenza eventuale di CENTRI FORTI (puntuali o lineari); alterare o distruggere visuali importanti; introdurre nel contesto forme, colori e materiali che sono in netto contrasto con il carattere e la cultura del luogo; ecc.

La mancata osservanza di questi principi potrebbe invalidare il ***Visioning*** o rendere più difficile l'***Unfolding*** che consentirà in seguito di elaborare in dettaglio il progetto rafforzando ed estendendo la ***wholeness*** del sito senza alterarne la struttura.

* Alexander parla talvolta di **linguaggio di *pattern***: qui si preferisce tralasciare il termine ***pattern***, per non creare confusione con il diverso significato che esso assume nell'ambito della teoria illustrata in C. Alexander, S. Ishikawa, M. Silverstein: *A Pattern Language. Town, Building, Construction*, Oxford University Press, New York, 1977.

Per sviluppare il **linguaggio** è conveniente che gli attori siedano in circolo e rispondano a turno – meglio se con gli occhi chiusi – a domande del tipo:

“Cosa vedi? quali sono aspetti più straordinari del luogo? che attività svolgono le persone?...”

Le risposte sono registrate, trascritte (“ciascuno deve scrivere tutto ciò che ‘vede’. Se non scriviamo ciò che ‘vediamo’ la memoria, in seguito, potrebbe tradirci”) e opportunamente riorganizzate in modo da costituire una sorta di ‘racconto dal futuro’, privo di ripetizioni e ridondanze.

In alternativa “si può mettere in atto una procedura più lenta, con discussioni che si sviluppano tra i progettisti e gli altri attori: amministratori, singoli abitanti particolarmente sensibili ai problemi del quartiere, commercianti, imprenditori locali, ecc. Occorre lavorare intensamente per indurre ciascuno a esprimersi in modo libero e creativo, a manifestare ciò che ‘sente’ veramente.”

La speranza è che il **linguaggio** sia alla fine largamente condiviso: ma se tra gli attori dovessero esserci punti di disaccordo, occorrerà prenderne nota e cercare di raggiungere il consenso successivamente.

L'esempio seguente si riferisce al **linguaggio** costruito nel 1994 da Alexander per il progetto di ristrutturazione del centro della città di **Samarcanda** (Uzbekistan), che contempla 14 frasi:

1. *Una successione di piazze pubbliche, giardini ed edifici costituirà il nuovo centro della città di Samarcanda; le piazze, gli edifici e i giardini collegheranno tra loro i quartieri storici e quelli moderni.*
2. *Sarà presente una nuova dimensione, un centro di vita spirituale. Non sarà un centro commerciale, un centro culturale o un centro religioso (nell'accezione tradizionale). Non si tratterà di un centro convenzionale. In qualche modo, questo nuovo centro della città di Samarcanda unirà il vecchio al nuovo, legherà il percorso della via della seta e la tomba di Timur il Grande con il mondo moderno; una visione del mondo votata al benessere dell'uomo – ma anche al raggiungimento di una consapevolezza spirituale circa l'importanza della vita – sarà palese, 'sentita' e viva.*
3. *Sarà un luogo dove ci si recherà per ispirarsi. Un luogo di pellegrinaggio, che accoglierà visitatori dai cinque continenti, in numero sempre maggiore.*
4. *Una rete di bei percorsi delimitati da colonne, colonnati, pareti di mattoni, edifici, giardini. Questa rete di percorsi, che attraverserà l'intera area, prenderà forma dalle masse edificate che emergeranno all'interno dell'area e dai giardini tradizionali.*
5. *Si apriranno dei percorsi che conducono alle corti, agli stagni, ai giardini, ai luoghi nascosti? saranno essi contornati solo da edifici misteriosi, colorati, realizzati in laterizio e marmo? Ci saranno figure, statue, animali, dei, persone, monumenti collocati nei punti dove i percorsi s'intersecano?*
6. *Gli animali saranno rappresentati come creature misteriose?*
7. *Ci saranno riferimenti ai viaggi?*

...

8. *La cosa principale di cui ciascuno potrà godere consapevolmente è la rete del verde e delle strade, simili a gioielli. In ogni strada ci saranno alberi lussureggianti, sedute, marciapiedi e corsi d'acqua.*
9. *Queste strade verdi, ricche di alberi, panchine, luoghi per sedersi e sponde, formeranno un reticolo di spazi tutti appropriati per il passeggio. Avranno l'aspetto di parchi lunghi e sottili; passeggiando in queste strade, si potranno compiere esplorazioni per ore.*
10. *Ogni strada condurrà a qualche nuovo tesoro. Ogni edificio sarà come un tesoro, raggiungibile grazie alla strada.*
11. *Samarcanda, storicamente, al tempo di Ulugh Beg, era la crocevia del mondo. Durante la dinastia Tang ogni sostanza esotica conosciuta, ogni idea, artefatto o opera d'arte concepibile sulla terra passava per Samarcanda. Non importava da dove venisse o dove andasse: passava per Samarcanda.*
12. *In qualche modo possiamo immaginare questi nuovi percorsi verdeggianti come un reticolo, quasi un mitico bazar nel quale sono contenute tutte queste numerose 'sostanze' esotiche.*
13. *La parete di piastrelle blu del Timurids, dipinte a mano, con fini detteggi neri, gialli e bianchi, su mattoni in terra cruda: queste stesse piastrelle con i mattoni di colore giallo sono bene in vista sulle pareti, sulle cupole e nei cortili in tutto il centro. Costituiscono un filo conduttore che lega il tutto.*
14. *La rete complessiva dei percorsi è simile a una 'città proibita'. Un luogo circondato da mura interrotte in pochi punti che consentono l'ingresso a un'area speciale che racchiude la sua stessa magia.*

Il linguaggio è solo un primo parziale tentativo di rappresentare in termini verbali il futuro centro di **Samarcanda**.

Prima di procedere allo sviluppo del progetto dettagliato Alexander, con i suoi collaboratori, ha fatto un passo ulteriore, consistente nel trasformare le frasi del **linguaggio** in un elenco di **centri**.

“Iniziammo a pensare a quale tipo di vita, in tutti i suoi aspetti, avrebbe potuto realizzarsi grazie a questo **linguaggio**. Con il crescere della nostra conoscenza del luogo ne modificammo le frasi, rafforzandole, migliorandole, rendendole più esplicite: continuammo a lavorare finché un ‘tutto vivente’ emerse pienamente dall’elenco dei **centri***:

- LA CITTA' PROIBITA
- MURA PERIMETRALI MASSICCE
- LA PASSEGGIATA DEL FESTIVAL
- VISTA VERSO IL REGISTAN
- L'OSSERVATORIO
- IL FRUTTETO DEGLI ALBERI DI PESCO
- TERRAZZA PRINCIPALE
- TEATRO ALL'APERTO
- SCUOLA DI ARTIGIANATO E BAZAR
- LA CITTA' INTERNA
- PICCOLI ALBERGHI
- PERCORSO CINTO DA MURA
- SCUOLA DI MUSICA

...

*L'assenza di alcune caratteristiche specifiche non consente ancora di localizzare e rappresentare con precisione i **centri** nello spazio urbano, né di metterli in relazione tra loro. Più che di **centri** potremmo dunque parlare di **centri in nuce**, cioè **centri** che potranno diventare tali a tutti gli effetti solo quando le loro caratteristiche saranno meglio definite nel processo di **Unfolding**.

- INGRESSO ALLA CITTA' INTERNA
- CINQUE PICCOLI GIARDINI CINTI DA MURA
- STRADA PRINCIPALE PROVENIENTE DAL REGISTAN
- FONTANE E RUSCELLI
- PALAZZO DELLE MOSTRE
- BAZAR COPERTO
- LA BIBLIOTECA
- IL MUSEO DEI MANOSCRITTI
- PONTE AD ARCO
- IL PONTE PRINCIPALE
- CALCIO E ALTRI GIOCHI
- PARETE DI ARCADE
- INGRESSI NELLA PARETE ESTERNA
- L'OSPIZIO DI KULLIYE
- PARTE INTERNA DELLA CITTA' PROIBITA
- PERCORSI CON LE MATTONELLE BLU
- LA MOSCHEA

Le numerose differenze che emergono dal confronto tra il **linguaggio** e il secco elenco dei **centri** sono dovute alle nuove conoscenze e sensibilità acquisite da Alexander e dai suoi collaboratori con il procedere del lavoro progettuale.

Il risultato del ***Visioning*** consiste dunque nel **linguaggio** e nell'elenco dei **centri** che da esso consegue. Il progetto dettagliato del centro di **Samarcanda** è stato sviluppato solo in seguito, con il processo di ***Unfolding*** (vedi).

Un altro esempio il ***Visioning*** è stato realizzato da alcuni studenti del corso 'Progettazione e pianificazione sostenibile' per lo sviluppo del progetto di **Centro Civico e degli spazi adiacenti nel quartiere Quartaccio di Roma**. In questo caso il **linguaggio** è stato costruito come un unico **'racconto dal futuro'**:

"Chi l'avrebbe mai detto?"

L'autobus svolta a sinistra, lasciandolo dietro quell'albero che aveva già visto tante altre volte. Marco rilegge l'offerta di lavoro alla quale aveva risposto giorni prima, ma non riesce ancora a credere ai suoi occhi. A quarantadue anni si ritrova senza un lavoro, costretto a girare per quelle che un tempo erano le periferie di Roma alla ricerca di un'attività che potrebbe finalmente soddisfare la sua più grande passione: i libri.

Sceso dall'autobus, viene colpito da un intenso profumo di gelsomini che circonda la fermata e dalle panchine di legno poste sul marciapiede di Via Andersen. "E pensare che 23 anni fa qui c'era solo una vecchia rete metallica..."

"Mi scusi signora, abita qui?"

"Mi dispiace, non sono della zona, ma poco più avanti, dietro questo edificio, c'è il Centro Civico con l'ufficio informazioni: basta seguire il filare di alberi qui a sinistra".

Marco osserva il lungo edificio, lo lascia alle sue spalle ed entra in una piazza luminosa, uno spazio che gli ricorda un impluvium romano: alzando gli occhi, attraverso la grande copertura trasparente, vede il cielo. Proprio sopra di lui, al centro della copertura, c'è un'apertura circolare penetrata da un grande albero frondoso che lascia filtrare la luce estiva. Non si era mai reso conto, prima di allora, di quanto un albero potesse emozionarlo. Si guarda intorno e vede, tra il via vai di giovani studenti, un gruppo di bambini che giocano all'ombra.

...

Aveva solo diciannove anni quando la sua famiglia decise di trasferirsi in un'altra zona di Roma. Nulla lo aveva spinto finora a tornare lì, nemmeno un pizzico di nostalgia. Rivedendo la piazzetta di Largo Zola con i suoi giochi e le panchine di sempre ripensa all'infanzia passata a giocare in quel parco, ora circondato da piccoli alberi e chioschi, dove i bambini si recano per comprare la merenda. Quei bambini, che qualche minuto prima giocavano all'ombra, corrono ora spensierati e senza timore verso i giochi: le automobili non costituiscono un pericolo perché non possono superare il gradino che separa il parcheggio e la strada dalla zona di sosta delle biciclette. Il suo sguardo si spinge là dove un tempo finiva la strada carrabile e dove ora c'è una piazzetta pavimentata con alcune sedute intorno ad una fontanella. Poco oltre alcune persone giocano a carte sui tavoli da picnic, mentre sulla spianata vicina alla scarpata è in corso un'avvincente partita di bocce. Ad essa partecipano, nella veste di spettatori, molti membri del centro anziani assieme ad alcuni giovani; la loro concitazione fa pensare che si tratti della partita finale di un torneo.

Marco guarda l'orologio: sono le 10:37. Resta ancora un po' di tempo prima di affrontare il colloquio. Siccome è una bella mattinata di sole, decide di esplorare più a fondo il luogo che prima aveva solo osservato da lontano. Cammina verso il campo di bocce per vedere cosa c'è dietro l'angolo dell'edificio che anni prima ospitava solamente un piccolo negozio di colori. L'insegna è rimasta la stessa, ma il negozio si è ingrandito: sul lato della piazza ci sono vetrine ricche di colori e la facciata dell'edificio non è più coperta da squallide mattonelle, ma da bei disegni. Marco scoprirà solo più tardi che il centro parrocchiale, una volta l'anno, organizza un concorso per i bambini del quartiere che hanno l'occasione di scatenare tutta la loro fantasia 'progettando' l'intera facciata dell'edificio con i moltissimi colori che il parroco metta loro a disposizione.

...

Dietro l'edificio Marco intravede un campo sportivo all'aperto, ma la sua attenzione è subito attratta dalla presenza di un grande albero ribassato, circondato da terrazzamenti e sedute; gli sembra di ricordare che quell'albero fosse già presente quando abitava in quella zona ma, mentre allora non ci aveva fatto molto caso, ora lo 'sente' come un elemento fondamentale di quel luogo. Voltandosi verso il retro del negozio nota che l'intera facciata rivolta alla scarpata è coperta da edera e glicine e che al suo interno si trova un piccolo locale da cui escono camerieri che portano caffè freddo e quant'altro agli avventori seduti ai tavolini all'aperto, disposti attorno al chiosco antistante. Il locale dà a tutti la possibilità di sedersi e bere qualcosa di fresco e di godere al tempo stesso di una vista piacevole. Poco oltre il campo sportivo, che Marco aveva già visto in precedenza, ospita alcuni ragazzi: una metà di loro gioca a basket, l'altra metà a calcetto.

Marco guarda nuovamente l'orologio: "adesso è proprio ora di andare". Si dirige verso l'ingresso del Centro Civico caratterizzato dalla presenza della piazza coperta con il grande albero al centro. Il clima è piacevole e infonde serenità; si guarda nuovamente intorno, vorrebbe rimanere ancora un po', ma non c'è più tempo. Con decisione si avvia verso la biblioteca e varca la porta di ingresso.*

* In questo **'racconto'** sono prefigurati quasi esclusivamente gli spazi esterni adiacenti al **Centro Civico**. Per la progettazione di quest'ultimo sarebbe necessario un **Visioning** ulteriore, riguardante gli spazi interni del **Centro** stesso e le attività che in essi si svolgono.

I **centri*** (*in nuce*) si ricavano facilmente dal testo del '**racconto**':

- FERMATA DELL'AUTOBUS DI VIA ANDERSEN CON PANCHINE E GELSOMINI
- CENTRO CIVICO
- UFFICIO INFORMAZIONI (nel CENTRO CIVICO)
- FILARE DI ALBERI
- PIAZZA CON COPERTURA TRASPARENTE E GRANDE ALBERO AL CENTRO (nel CENTRO CIVICO)
- SPAZIO DI GIOCO PER BAMBINI (nel CENTRO CIVICO)
- LARGO ZOLA CON GIOCHI E PANCHINE
- PARCO CIRCONDATO DA PICCOLI ALBERI E CHIOSCHI DI CIBARIE
- GRADINO CHE SEPARA LA STRADA DALLA ZONA DI SOSTA DELLE BICI
- PIAZZETTA PAVIMENTATA CON SEDUTE ATTORNO A UNA PICCOLA FONTANA
- TAVOLI PER PICNIC E GIOCHI DI CARTE
- CAMPO DI BOCCE
- CENTRO ANZIANI (nel CENTRO CIVICO)
- NEGOZIO CHE VENDE COLORI, CON FACCIATA DIPINTA
- CAMPO SPORTIVO ALL'APERTO (BASKET, CALCETTO)
- GRANDE ALBERO RIBASSATO, CIRCONDATO DA TERRAZZAMENTI E SEDUTE
- FACCIATA DELL'EDIFICIO COPERTA DI EDERA E GLICINE
- PICCOLO BAR CON TAVOLINI ALL'ESTERNO, CON VISTA SULLA VALLATA
- BIBLIOTECA (nel CENTRO CIVICO)

*L'insieme di questi **centri** non differisce concettualmente dall'elenco creato da Alexander per **Samarcanda**. In questo esempio si presuppone tuttavia che il **linguaggio** (cioè il '**racconto**') colga pienamente le trasformazioni del sito volute e prefigurate dagli attori. Per identificare i **centri** non è stato pertanto necessario effettuare passaggi.

3. Unfolding

La procedura di **Unfolding** consiste nel progettare e realizzare in modo incrementale i diversi **centri in nuce** identificati nel **Visioning** per rafforzare la **wholeness** del luogo, la cui struttura attuale è rappresentata in prima approssimazione nella **mappa della diagnosi**.

Per comprendere meglio l'**Unfolding** occorre pensare allo sviluppo di un quartiere dove la geometria degli spazi e le attività cui sono destinati evolvono incrementalmente ma come un 'tutto', in modo tale che ogni cosa conservi sempre un rapporto armonico con tutte le altre.

Unfolding, in pratica, significa trasformare il sito realizzando gradualmente i **centri** identificati nel **Visioning**. A questo scopo occorre progettare i **centri** uno alla volta e localizzarli in una nuova mappa, nel rispetto della **mappa della diagnosi**.

Lo scopo, inizialmente, non è quello di fare un bel disegno, ma di capire le conseguenze delle nostre scelte: il **centro**, così localizzato, distrugge alcuni elementi importanti, costitutivi dalla **wholeness** attuale? trasforma in **centro vitale un'area danneggiata** o un **centro latente** esistente? La sua dimensione e la sua forma sono in prima approssimazione congruenti con quelli dell'**area danneggiata** o del **centro latente** che si vuole trasformare? la sua posizione, la sua forma e le sue funzioni contribuiscono a rendere più armonico il rapporto tra i **centri** del sito? ecc.

Questo processo, di solito, va ripetuto più volte, fino a quando non si raggiunga una nuova configurazione soddisfacente, caratterizzata da una ***wholeness*** complessiva del sito migliore di quella attuale.

Durante questo processo i nuovi **centri** vengono definiti in modo sempre più dettagliato con l'aiuto delle quindici **trasformazioni geometriche fondamentali** di Alexander e di ***A Pattern Language****.

Le **trasformazioni geometriche fondamentali** sono importanti per rafforzare la ***wholeness*** di un luogo poiché determinano quei **campi di forza organizzati** che sono necessari affinché i suoi **centri** si rafforzino sia al loro interno sia vicendevolmente, diventando così **centri vitali****.

Lo sviluppo dei **centri** comporta anche l'uso di specifici repertori di ***pattern***, ovvero di 'moduli' o 'vocaboli spaziali' che descrivono i nuclei delle soluzioni di problemi che si presentano in modo ricorrente nel contesto fisico e sociale, in situazioni storiche e geografiche diverse. A ogni ***pattern*** è associato un numero che è tanto più grande quanto minore è la scala alla quale si riferisce. Per sviluppare un singolo **centro** – o un insieme di **centri** – occorre selezionare un opportuno repertorio di ***pattern*** collegati tra loro e utilizzarli nel processo progettuale, dopo averli adattati al contesto.

* cfr. C. Alexander, S. Ishikawa, M. Silverstein (1977), *op. cit.*

** cfr. C. Alexander (2002-2005), *op. cit.*

Secondo Alexander è essenziale l'ordine con il quale occorre procedere nella scelta dei **centri** prefigurati nel *Visioning*. In generale conviene selezionare innanzitutto il **centro principale** (*main center*) – cioè il **centro** che rappresenta l'intervento più importante, sia per grandezza che per "la maggiore capacità di diventare più di altri il cuore emotivo e spirituale del quartiere"*.

L'ubicazione del **centro principale** dovrà essere scelta con cura, in modo che il **centro** stesso non distrugga elementi puntuali o lineari importanti, o **centri vitali** esistenti.

Al contrario, la scelta migliore consiste nell'ubicare il **centro** considerato in corrispondenza di un'**area danneggiata** o di un **centro latente** esistente, scegliendo in particolare quello che per posizione, grandezza e forma geometrica risulta essere il più idoneo ad essere sviluppato come **centro principale**.

Il **centro principale**, come ogni altro **centro**, potrebbe avere dimensioni tali da richiedere un processo di **differenziazione**, da intendersi come articolazione del **centro** stesso in più **sotto-centri** di dimensioni minori, ognuno caratterizzato dalla presenza di attività specifiche.

Il processo di creazione e di armonizzazione reciproca di questi **sotto-centri** non differisce da quello che consente di sviluppare progressivamente i **centri** nel sito e metterli in relazione: anche in questo caso svolgono un ruolo essenziale le **trasformazioni geometriche fondamentali** e l'uso del *Pattern Language*.

* Ad esempio, nel caso di **Quartaccio** il centro da assumere come *main center* potrebbe essere il **CENTRO CIVICO**.

La scelta successiva riguarderà tutti i **centri** che si riferiscono agli spazi pubblici pedonali, cioè ai **centri** che, secondo il *Visioning*, svolgono questa funzione.

Questi **centri**, di diverse dimensioni, dovrebbero essere sempre ubicati in luoghi belli ed importanti, che li fanno 'sentire' a tutti come **centri** 'viventi'. Possono essere elementi puntuali o zone estese: in ogni caso sono parti o 'frammenti' di territorio che non possono essere trascurati perché troppo preziosi per l' 'economia' della *wholeness*.

Lo sviluppo di questi **centri** deve procedere parallelamente a quello dei percorsi (pedonali, ciclabili) che li collegano tra loro.

Gli spazi pubblici e le loro connessioni devono essere localizzati e progettati prima delle parti edificate del contesto (abitazioni, servizi ecc).

Alexander ritiene che lo sviluppo delle zone edificate debba a sua volta precedere sia quello delle strade che servono il traffico motorizzato, sia quello dei servizi primari (fogne, energia elettrica, telecomunicazioni, acqua ecc.).

Il processo di *Unfolding* si conclude con la costruzione di una mappa finale dove tutti i **centri** individuati nella fase di *Visioning* sono rappresentati. I progetti relativi saranno sviluppati a una scala compresa tra 1:200 e 1:500, a seconda dell'ampiezza del sito.

Operativamente, nel corso del processo occorrerà realizzare una serie di piccole mappe riferite a singoli **centri** (o a piccoli gruppi di **centri**), che possono essere via via sovrapposte al fine da verificare le relazioni spaziali e funzionali che si creano tra i **centri** stessi.

Qualora questi rapporti non risultassero soddisfacenti – nell'ottica di rafforzare la *wholeness* del luogo – occorrerà modificare ricorsivamente i progetti in modo che i **centri** non entrino in conflitto tra loro e con la *wholeness* preesistente ma, al contrario, ne migliorino la struttura.

Le mappe in questione, inizialmente, saranno realizzate su supporti fisici trasparenti sovrapponibili: in seguito, al crescere della definizione del progetto, le mappe potranno essere trasferite su *layer* diversi in un file realizzato, ad es., con un programma di fotoritocco.

All'*Unfolding* dovrebbe anche essere associato l'utilizzo di strumenti di rappresentazione non bidimensionali, sia statici che dinamici: assonometrie, schizzi prospettici, animazioni 3D ecc. Questi strumenti sono molto importanti per verificare appieno la qualità degli spazi progettati e verificare il progressivo rafforzamento della *wholeness* del sito.

Grazie per l'attenzione